



8 DICEMBRE
Nella rettoria Santissima Concezione alle ore 11.30 la celebrazione eucaristica. Alle ore 15.30 l'omaggio all'Immacolata a Largo Mons. D'Arda a Civitavecchia.

9 DICEMBRE
Lectio divina di Avento promossa dalla Consulta di Pastorale giovanile, alle ore 21 presso la rettoria della Santissima Concezione.

Avvento. «Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!»
La nuova lettera pastorale del vescovo Luigi Marrucci

Una Chiesa domestica che sa accogliere Cristo



Interno della Cattedrale di Civitavecchia

Un'esortazione per il 235° anniversario di dedizione della Cattedrale con l'invito a riflettere su una Chiesa di «pietre vive»

DI LUIGI MARRUCCI *

Il tempio, costruito da mani d'uomo, pur nella sua bellezza architettonica arricchita di opere d'arte, è sempre freddo, serve solo ad essere ammirato. Può contenere la storia, l'arte, può affascinare lo sguardo ma non abbraccia la vita, non offre il calore umano di un cuore che ama, accoglie e accompagna. Può riassumere ed esprimere i vari momenti e modi della presenza di Dio in mezzo agli uomini, può essere in qualche modo eloquente attraverso affreschi, dipinti e icone varie, ma non riscalda il cuore se la persona non entra in comunione, se non instaura una relazione. Rimane edificio, costruzione. Il segno della chiesa-edificio espone e riassume i vari modi della presenza di Dio in mezzo all'umanità: simboleggia il tempio cosmico, in cui lo Spirito di Dio aleggia (Gn 1,2); la "Dimora" dove Dio abita in tenda (Es 26) e nel tempio di Gerusalemme (1 Re 8,10ss); è immagine dell'umanità di Cristo, del suo corpo personale e visibile (Gv 2,19-21). Al di là della sacralizzazione dello spazio materiale, propria delle religioni naturalistiche, lo scopo di questa riflessione è aiutare i cristiani a cogliere nel Cristo uomo-Dio la vera sacralità che da lui si comunica per essere autentico tempio, popolo sacerdotale, profetico e regale.

Una comunità che vive il battesimo e l'unzione crismale nello Spirito e fa della sua vita una costante offerta al Padre. Essere pietre vive, unite tra loro e che hanno come fondamento Gesù Cristo, impegna quindi ad essere comunità, "siete costruiti anche voi come edificio spirituale" (1 Pt 2,5). La prima comunità di pietre vive ce la descrive Luca nella sua seconda narrazione: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere..." (At 2,42-46). Sono delineati i quattro pilastri di ogni autentica esperienza ecclesiale che nasce dal dono dello Spirito Santo, come in quella mattina di Pentecoste: ascolto della Parola comunicata dagli apostoli; esistenza nuova nella comunione e nei rapporti fraterni; convenire per spezzare il pane - la celebrazione eucaristica - la preghiera insieme, il vero miracolo della Pentecoste è la nascita della comunità cristiana, della Chiesa di pietre vive. Occorre pertanto "risalire nella stanza al piano superiore" (At 1,13) cioè rientrare in se stessi, riappropriandosi dell'identità cristiana, della dignità di "figli nel Figlio" (Gal 4,4-7), di essere autentica comunità di fede per ritrovare o rinnovare il rapporto

con Dio in una preghiera assidua e silenziosa, personale e comunitaria. Dal cuore rinnovato dallo Spirito Santo nasce la comunione e la vera fraternità. Così è avvenuto ai discepoli della prima comunità cristiana: chiamati a condividere ciò che possedevano, lo Spirito li trasformò in apostoli, profeti e missionari. La missionarietà non è un di più, ma l'essenza stessa della Chiesa, ci ricorda il Concilio Vaticano II: "La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine" (AG 2). E aggiunge Papa Francesco: "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario... e lo è nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù" (EG 120). La missione inizia all'interno della comunità stessa che ricentra se stessa sulla Parola di Dio, senza la

quale non c'è né comunità cristiana e non c'è facile convivenza nella città dell'uomo; solo la Parola di Dio, che non rimane discorso, porta ad edificare, è Parola che costruisce. Ma la costruzione avviene sulla pietra fondamentale che è Gesù Cristo, dentro la comunità che "spiega ai dodici discepoli" (Ap 21,14) che sono gli apostoli dell'Agnello. Gli Apostoli e, mediante il ministero della successione apostolica, i Vescovi, con la loro testimonianza di fede e di carità, sono i fondamenti portanti della comunità cristiana. La missione continua nelle case degli uomini; la Chiesa rinasce nelle case, se aiutiamo ogni casa ad essere chiesa domestica, ed ogni chiesa ad essere casa che sa accogliere e nella quale si respira l'aria dell'amore-donazione. Anche il quartiere o il paese, che è famiglia di famiglie ci deve aiutare a scoprire e a riconoscere che insieme è meglio: saperci ascoltare, programmare insieme, lavorare in comunione. È la meta che ci sta davanti e verso la quale senza arroganza né scoraggiamento, vogliamo indirizzare la nostra missione di discepoli del Signore. Lo scopo più profondo dell'esistenza di un edificio sacro è proprio questo: incontrare Cristo, renderlo vivo nella comunità di fede, dargli un volto, offrirgli un nome. Il tempo liturgico dell'Avvento esortò ad andare incontro al Signore che viene, ad aspettarlo, ad ascoltarlo, a contemplare il suo volto. Maria ci dice anche per quale scopo esistono gli edifici-chiese: esistono perché dentro di noi si faccia spazio alla Parola di Dio; perché dentro di noi e per mezzo di noi la Parola possa anche oggi farsi carne. A lei affidiamo il cammino della nostra Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia.

* vescovo

«Quella comunità raccolta nell'abbraccio di Dio»

DI ANDREA MANIGLIA

Occorre, indubbiamente, riflettere su cosa significhi essere *chiesa*, cioè popolo di Dio, oggi. Il nostro compito non è soltanto quello di custodire gli edifici materiali, fatti di pietre e di muratura, ma soprattutto quello di edificare e far crescere nella testimonianza della fede una Chiesa viva fatta di pietre vive, una Chiesa dove ognuno possa sentirsi accolto, valorizzato nelle proprie capacità e amato, una Chiesa nella quale ciascuno possa sentirsi a casa. Una comunità "famiglia di famiglie" che sappia vivere una comunione fraterna e divenire non una chiesa-museo, ma ospitale dimora di Dio dove poter adorare il Padre "in spirito e verità" (Cv 4,19-24). Domenica 20 novembre, nella festa di Cristo Re dell'Univero, il vescovo Luigi Marrucci ha dedicato con fiato solenne la nuova Chiesa Parrocchiale di Tarquinia, una porzione del popolo di Dio che cammina sotto lo sguardo vigile di Maria SS.ma che invoca come «Madonna dell'Ulivo». La Parrocchia eretta canonicamente il 1 ottobre 1983 è una Comunità giovanile e ha una storia particolare: da una piccola e rurale cappellania, meta di sincera devozione, a un importante e significativo centro di culto e animazione della fede. Il primo parroco fu monsignor Angelo Casanato al quale, subentrò don Sandro Giovannini. Dal 1984 al 1994 come aula liturgica fu scelto un container proveniente dalle zone terremotate del Friuli, che nel 1994 ha lasciato il posto al nuovo edificio sacro terminato nel 2006.



Il vescovo Marrucci durante il rito

La struttura parrocchiale ha acquistato un'identità ben precisa. Non solo rappresenta un propulsore di vita comunitaria, di testimonianza e di annuncio evangelico nel contesto urbano, potremmo dire "di periferia", ha assunto una spessoro familiare scongiurando l'anonimato spersonalizzante dei "quartieri nuovi" di tante nostre città. Da questo scaturisce il senso di stupore e gratitudine alla Provvidenza divina che ci guida e l'impegno a continuare a lavorare con entusiasmo senza fermarsi compiaciuti su quanto realizzato. Risu-

nano ancora le parole con le quali il vescovo Marrucci ha esortato a costruire ogni giorno la comunità sulla roccia che è Cristo, a guardare a Lui e a Lui solo. Una comunità cristiana non vive solo di annuncio, ma è chiamata a celebrare quest'annuncio che è Cristo nei sacramenti, in particolare nell'Eucarestia, mistero dove l'azione salvifica di Cristo si espone nella sua pienezza. Una comunità cristiana, allora, non può fare a meno del radunarsi insieme attorno a Cristo. È solo nella celebrazione dell'Eucarestia che la chiesa è santificata e diviene, nel contempo, santificante. È nel mistero eucaristico che la forza di Dio entra nel cuore di tutti noi, ci pervade e ci impegna di sé, incorporandoci in Cristo e quindi rendendoci figli di Dio. Le parole del parroco, don Roberto Fiorucci, pronunciate in conclusione del rito hanno invitato a una riflessione seria. Perché la celebrazione, così carica di significati, porti sempre più a prendere coscienza di essere la Chiesa di Cristo e cioè il nuovo popolo di Dio; popolo radicato in Cristo e guidato dallo Spirito. Se da una parte con la celebrazione del 10 novembre si è consegnata alle nuove generazioni una bella struttura, moderna, lineare, delicata e luminosa dall'altra, non bisogna dimenticare che dobbiamo soprattutto tramandare ai posteri che il patrimonio unico e più importante di tutti, è la fede in Gesù Cristo, morto e risorto per ognuno di noi.

Il servizio nel nome della Chiesa incontro alle periferie dell'umanità

Si è svolto a Tolfa l'incontro della comunità diaconale con il responsabile don Giovanni Demeterca Fabrizio Giannini ha guidato la riflessione sulle figura di Maria nel giorno in cui nella liturgia si ricordava la sua Presentazione al Tempio

Lunedì 21 novembre la comunità diaconale della diocesi si è riunita a Tolfa per il primo rito in programma in questo anno pastorale. L'incontro ha avuto il culmine nella celebrazione eucaristica presieduta da don Giovanni Demeterca, direttore dell'Ufficio diocesano per il diaconato e i ministri, che introducendo la liturgia ha incoraggiato i presenti ad «andare nelle periferie della nostra società, per conoscere il reale e quotidiano vissuto della gente per un servizio autentico diaconale da svolgere in nome della Chiesa, in un ministero caritatevole e umano». Il diacono Fabrizio Giannini ha tenuto una breve riflessione a commento della festa liturgica del giorno, la Presentazione di Maria al Tempio. «Maria ha detto Giannini - rispondendo al dono della chiamata al servizio nella Chiesa e nella propria famiglia, si fa "dono" esprimendo quotidianamente anche lei, il suo "fiat" al Signore, con il suo ministero nel servizio della carità e della parola donata fratelli». L'incontro si è concluso con un'agape fraterna dove i diaconi hanno potuto confrontarsi, scambiare esperienze e programmare il prossimo incontro del 20 marzo, estendendolo a una mezza giornata da passare insieme per l'adorazione, la riflessione e lo scambio di esperienze. Il percorso di formazione dei diaconi, insieme agli aspiranti, continua anche nell'ambito della Scuola diocesana di teologia, con le lezioni che si svolgono il primo e il terzo sabato di ogni mese, dalle ore 10 alle 12,30 presso la Sala "Don Bosco" della Curia Vescovile. Un corso per fornire le linee fondamentali del rapporto spirituale fra l'uomo e Dio nel cammino verso la santità, con una formazione impostata sulla visione globale della Chiesa offerta dal Concilio Vaticano II e dai principali documenti postconciliari. A dicembre i due incontri saranno con don Leopold Nimenya che parlerà di "Teologia Morale come virtù della Speranza".



Rinnovati dalla grazia del Giubileo

L'Adagio di Barber, Gabriel's oboe di Vericonne, Ave Maria di Schioppa, Canone di Pachelbel, Sentimental Sarabande di Britten. Questi i brani risuonanti sabato 19 novembre nella Cattedrale di San Vincenzo Strambi, santo di origini civitavecchiesi, coro ed orchestra diretti da Riccardo Schioppa e Piero Caraba, si sono esibiti di fronte ad un pubblico attento ed interessato. L'iniziativa è stata promossa dalla diocesi e dall'amministrazione comunale, con il patrocinio della Re-

gione Lazio. Nell'intervento di saluto, il vescovo Luigi Marrucci ha ricordato l'importanza dei Giubilei nella storia della Chiesa. Citando Sant'Agostino, il presule ha spiegato la scelta di celebrare la conclusione del Giubileo con un concerto e con le riflessioni di un santo testimone. «Suonano e cantano soltanto gli uomini nuovi - ha detto il vescovo -, quelli rinnovati dalla grazia, e cantano con la vita. Perciò, come dice il salmo, canta nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Questa modulazione di note che sgorga dal cuore noi la chiamiamo giubilo: è la melodia del cuore che non si può esprimere, ma neppure

tacere; rimane soltanto 'giubilare'. canta e cammina». «È il mio augurio a tutti voi - ha concluso - rinnovati nel cuore e nella vita dalla grazia del Giubileo».

Incontro medici e prof cattolici

«Fede e missione del cristiano, nel tempo del relativismo» è il titolo dell'incontro di Avvento per gli insegnanti e i medici cattolici in programma domenica 4 dicembre, alle ore 16, nella Sala Don Bosco della Curia di Civitavecchia. L'incontro vedrà la riflessione di don Giuseppe Tamborini, assistente diocesano delle due associazioni, e si concluderà con un confronto-dibattito tra i presenti. A seguire la Celebrazione eucaristica in Cattedrale.